Il Giro d'Italia, Livorno e i livornesi

Brunero, Guerra, Bizzi, Van Loy, Bitossi, Argentin

TANTI GRANDI CAMPIONI VINCITORI DI TAPPA!

Il Giro arriva per la prima volta a Livorno nella sua settima edizione, quella del **1921**. Allora le tappe, massacranti, si correvano ogni due giorni. La Roma-Livorno, 340 km, si decise sul Romito dove Brunero e Belloni arrivarono con circa 1 minuto di vantaggio sugli avversari. Tano Belloni, ricordato come "l'eterno secondo" per le sue numerose piazze d'onore, fora e lascia via libera a **Giovanni Brunero** che conquisterà sul lungomare Regina Margherita di Livorno quel primo posto che non lascerà più fino al termine del Giro. Belloni, fino a Roma in testa alla classifica generale, arriverà secondo a Livorno come al termine del Giro.



Giovanni Brunero

Nel **1934** si corre la Genova-Livorno, terza tappa del Giro di quell'anno. Sono gli anni dei duelli fra Binda e Guerra che dividono i tifosi di ciclismo. Nella tappa Binda fora a 90 km da Livorno ed è costretto ad un veemente inseguimento. Il gruppo si presenta compatto all'ingresso dell'ippodromo dove **Learco Guerra**, la "locomotiva umana" che poi vincerà quell'edizione del Giro, brucia Olmo e Binda.

Nel **1937** – 25^ edizione del Giro – si corre la Marina di Massa – Livorno, seconda semitappa della giornata. **Olimpio Bizzi**, l'idolo dei livornesi di quegli anni, è in grande forma. Nelle prime tre tappe un primo, un secondo e un quarto posto. Olimpio, poi, quando sente aria di casa – e per casa intendiamo l'aria della Toscana – moltiplica le forze. Sulla salita di S. Luce si danno battaglia in molti, compreso il

vecchio Learco Guerra, ma Bizzi controlla fino alla salita decisiva del Castellaccio dove lascia il gruppo dei migliori, raggiunge e stacca il belga Deloors. Bizzi arriva solitario allo stadio dell'Ardenza, acclamato dai suoi tifosi. Bartali, doppia foratura, perde la maglia rosa ma si rifarà nelle tappe successive vincendo quel Giro.

Tredici anni dopo, siamo nel **1950**, si svolge la Firenze - Livorno e **Bizzi** fa un incredibile bis. Fuggito assieme a due compagni sulla salita di Volterra, l'ormai anziano campione regola i due compagni di fuga nello sprint di fronte a 10mila livornesi presenti allo stadio dell'Ardenza. Bizzi in quel Giro è uno dei gregari di peso di Hugo Koblet che sarà il primo straniero a vincere un Giro d'Italia.



Olimpio Bizzi con i suoi sostenitori

29 maggio **1956**, tappa Grosseto – Livorno: fuga a cinque di ben 200 km con arrivo allo sprint allo stadio d'Ardenza. Vince **Pietro Nascimbene**, onesto gregario della Carpano – Coppi. Tappa noiosa caratterizzata però dalla caduta di **Fiorenzo Magni** nella discesa di Volterra. Caduta che entrerà nella storia del ciclismo. Magni arriva a Livorno dolorante. Le radiografie effettuate presso l'Ospedale labronico sono impietose: frattura della clavicola. Giro finito? Neanche per sogno: Magni, al suo ultimo Giro, non si arrende, non si fa ingessare, come si faceva a quei tempi per simili fratture, e termina il giro addirittura al secondo posto, superato solo da Charly Gaul, autore dell'impresa del Bondone.

Rimarrà nella storia del ciclismo l'immagine di Magni che stringe con i denti una fascia per lenire il dolore e non appesantire la spalla fratturata.



Nel **1960** il Giro torna in città per un'altra classica tappa di "trasferimento" come si chiamavano una volta le tappe destinate a risolversi in una volata generale, la Forlì - Livorno. Vince in volata un grande del ciclismo mondiale di tutti i tempi, il belga **Rick Van Loy** (357 corse vinte in carriera!). Il Giro se lo aggiudicherà un altro grandissimo, il francese Jacques Anquetil con appena 28" di vantaggio sul nostro Gastone Nencini.

Nel **1964** tocca alla Montepulciano – Livorno: vince uno dei ciclisti più popolari e forti di quegli anni, "Cuore matto" **Franco Bitossi** (foto) che stacca tutti sul Castellaccio e arriva in solitaria. Anche quel Giro sarà vinto da Anquetil.



Nel **1981**, dopo ben 17 anni di assenza, il Giro torna a Livorno, per la precisione a Montenero, nella piazza del Santuario. Vince un giovane e promettente corridore veneto, **Moreno Argentin**, che negli anni successivi farà man bassa di successi fino a conquistare oltre che a molte classiche monumento anche il mondiale del 1986. Argentin batte in volata Saronni che sarà poi terzo nella classifica generale finale vinta da Battaglin.

Il **10 maggio 2011** in occasione della 94^ edizione il Giro tocca Livorno – dopo che nel 2006 il lungomare era stato teatro di una partenza - ma la tappa viene neutralizzata per il lutto causato dalla morte il giorno prima del ciclista belga Wouter Weylandt, una tragedia che commosse migliaia di livornesi che vollero comunque salutare i corridori assiepandosi lungo tutto il percorso che prevedeva il duro strappo della salita di Montenero prima di toccare il Castellaccio e concludersi sul lungomare.



Il mesto arrivo della tappa a Livorno, 10 maggio 2011

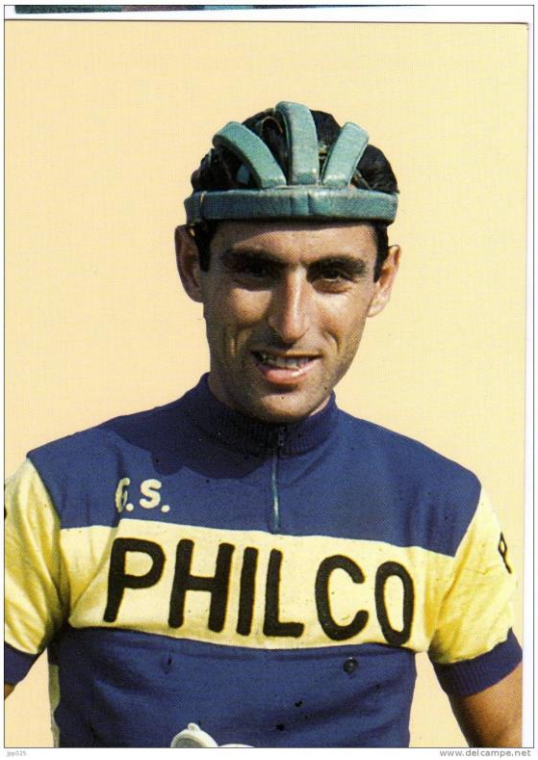
TUTTI I NUMERI DEI LIVORNESI AL GIRO D 'ITALIA

da Galoppini e Sonetti (1909) a Ulissi (2026)

Olimpio Bizzi detiene un record difficilmente battibile nel ciclismo moderno: è il vincitore di tappa più giovane, avendo vinto la sua prima tappa del Giro d'Italia – la Bari – Campobasso del 26 maggio 1936 - quando non aveva compiuto ancora vent'anni. Precisamente all'età di 19 anni e 299 giorni.

Il record di partecipazioni fra i livornesi spetta a **Diego Ulissi**, corridore di Donoratico ancora in attività, che ha preso il via al Giro per ben 13 volte: 2011/2012, 2014/2016, 2018/2023, 2025/2026.

Bizzi e **Guido Carlesi**, vicarellese, lo seguono con nove partecipazioni: Bizzi dal 1936 al 1940 e poi 1946, 1948, 1950 e 1951, Carlesi dal 1957 al 1965.



Guido Carlesi

Il cecinese **Paolo Bettini** conta otto partecipazioni (dal 1997 al 1999, 2002 e dal 2005 al 2008). **Roberto Falaschi**, vicarellese, ha preso il via a sette Giri (1955 e dal 1958 al 1963) come **Ottavio Pratesi** nativo di Castelnuovo della Misericordia ma livornese di adozione che prese il via nel 1911, 1913, 1914, 1919, 1923, 1924 e 1925. **Mauro Simonetti** ha collezionato sei presenze (dal 1970 al 1974 e nel 1976); cinque presenze invece per **Roberto Ballini**, nato a Camaiore da famiglia livornese che vi era sfollata per sfuggire ai bombardamenti, dal 1966 al 1970. **Dino Rossi** ha preso il via a quattro Giri (1949, 1950, 1951 e 1952) mentre tre volte ha partecipato **Carlo Guarguaglini** di Castagneto Carducci (1959, 1960 e 1961). **Antonio Salutini**, nativo del Crocino, ha preso parte a due giri (1971 e 1974) come a due Giri hanno partecipato il vicarellese **Angiolo Gabrielli** (1924 e 1925), il guasticciano **Ivo**

Mancini (1936 e 1939), **Elia Favilli** di Venturina (2011 e 2012), il cecinese **Arnolfo Galoppini** e il piombinese **Alberto Sonetti**, entrambi nel 1909 e nel 1910. Una presenza ciascuno hanno collezionato invece **Deodato Mazzantini**, di Parrana, (1939), **Piero Falorni**, di Bibbona, (1978), **Luciano Donati**, del Gabbro, (1980), **Federico Terreni** (1986) e **Fausto Profeti** (1998).

Fra i corridori livornesi **Bizzi** è quello che ha vinto più tappe del Giro – esattamente 13 – seguito da Diego **Ulissi,** 8 vittorie, Guido **Carlesi,** 7 vittorie. Seguono Paolo **Bettini** con due vittorie e Roberto **Ballini** e Roberto **Falaschi** con una.

Bizzi è stato il primo livornese ad aver indossato la maglia rosa, precisamente al termine della prima tappa del Giro del 1940. Il secondo è stato Diego Ulissi nel 2025, ma mentre Bizzi l'ha indossata per un giorno, Ulissi l'ha mantenuta per due giorni: 9^ e 10^ tappa.

Il miglior piazzamento di un livornese al Giro d'Italia è il terzo posto di **Angiolo Gabrielli** nel 1924 (primo dei dilettanti), seguito dal quinto posto di Guido **Carlesi** nel 1960 (arriverà sesto nel 1961). **Bettini** sarà settimo nel 1998 come settimo era stato **Pratesi** nel 1914. Il miglior risultato di **Bizzi** è l'11° posto del 1939. Ulissi è arrivato 17° nel 2021.



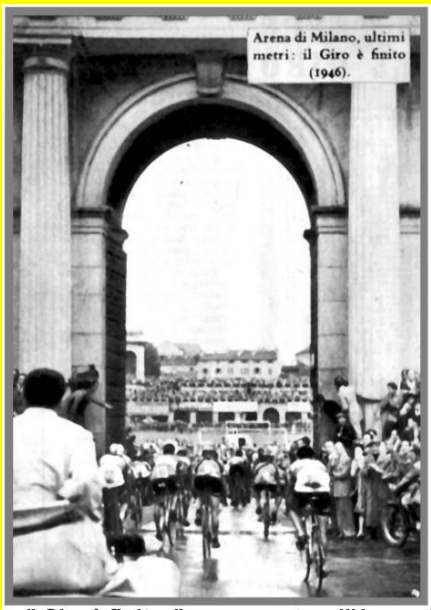
Una rara foto di Ottavio Pratesi

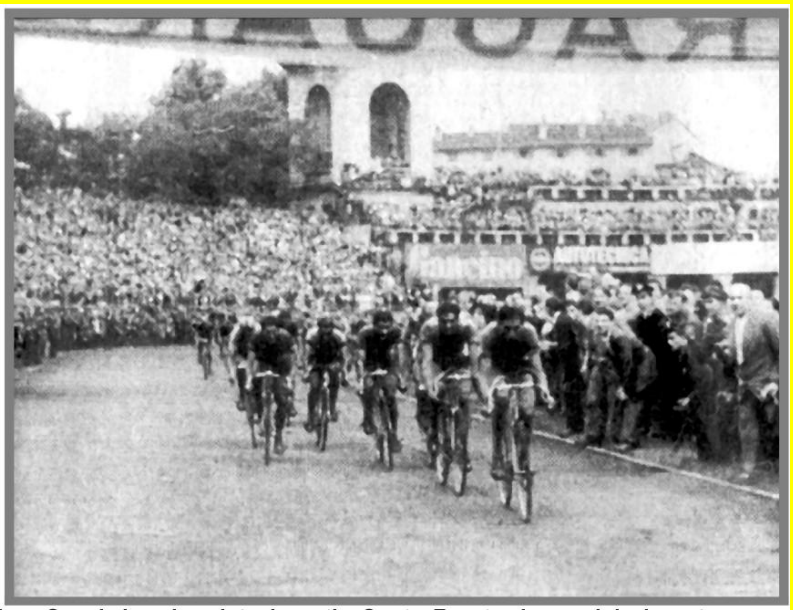
Forse non sapevate che …

Il 7 luglio 1946 all'Arena di Milano …

Nel 1946 si corre il Giro in un'Italia semidistrutta dalla guerra: è il Giro della rinascita. A quell'edizioni partecipano 80 corridori. Sono tutti italiani: i grandi campioni Bartali e Coppi (alla fine rispettivamente primo e secondo con appena 47" di differenza!) e tanti altri ottimi corridori come Ortelli, Bevilacqua, Cottur, Cecchi, Ronconi e il nostro Bizzi. Ebbene, pochi sanno che a quel Giro partecipò anche una rappresentativa del Diavolo, si proprio del **Milan f.c.**, con una squadra di professionisti ingaggiati per l'occasione.

Ma forse ancora meno sono coloro che sanno che il 7 luglio 1946, in occasione dell'arrivo dell'ultima tappa di quel Giro, la settima partita del girone finale del Campionato 1945-46, **Milan – Pro Livorno**, non si giocò allo stadio San Siro ma all'Arena per permettere agli spettatori di assistere prima della partita di calcio all'arrivo della tappa.





Il Giro è finito. Il gruppo entra all'Arena dove Coppi vince la volata davanti a Conte. Fausto viene poi declassato per una scorrettezza.

Per la cronaca: la tappa fu vinta da Coppi che poi fu però declassato per scorrettezze, mentre l'incontro fra rossoneri e amaranto fu vinto dai primi per uno a zero.

Il 1 giugno 1969 a Savona …

Giro del 1969, 1° giugno, Parma-Savona, 234 chilometri. Tappa di trasferimento: così dicono. Tappa storica: così sarà. Alla partenza, protestano operai in lotta per salvare il posto di lavoro, la polizia spara qualche lacrimogeno. Poi il via, andatura tranquilla, qualche scaramuccia, nel finale la solita bagarre, attacca Casalini, poi Zilioli, infine ai -3 scatta il livornese Ballini. (…)

Ballini, come il Milan di Rocco e l'Inter di Herrera, si affida al contropiede, insiste e resiste, vince di un niente scippando la tappa ai velocisti: secondo Marino Basso, terzo il belga Guido Reybroeck. (…)



Roberto Ballini

Neanche il tempo di svegliarsi, e il Giro è investito da una notizia-lacrimogeno: Merckx positivo al controllo antidoping. Ballini: "Vado a trovarlo in albergo, salgo in camera, è steso sul letto e piange. Sembrano lacrime vere, sincere. Mi dico: solo lui può sapere la verità. Lui dice che è stato un complotto, che non aveva bisogno di aiuti, che gli hanno dato una borraccia alterata. Certo, Eddy era uno che vinceva da febbraio a ottobre, dal Laigueglia al Lombardia". Nella camera di Merckx ci sono anche Gimondi e il giornalista Zavoli: Gimondi che rifiuta di indossare la maglia rosa, Zavoli che raccoglie e trasmette lo sfogo del Cannibale.

"La tappa di Savona", spiega Ballini, "entra nella storia, ma tutti se la ricordano più per il doping di Merckx che per la vittoria mia. Fa niente. C'è altro nella vita".

Tratto da: http://www.gazzetta.it/Ciclismo/08-10-2009/paradiso-bellini-501548266998.shtml

Queste pagine sono state curate da Maurizio Zicanu.

Chi avesse notato errori e inesattezze è pregato di segnalarcelo

scrivendo al recapito e mail dell'U.S. Vicarello 1919.